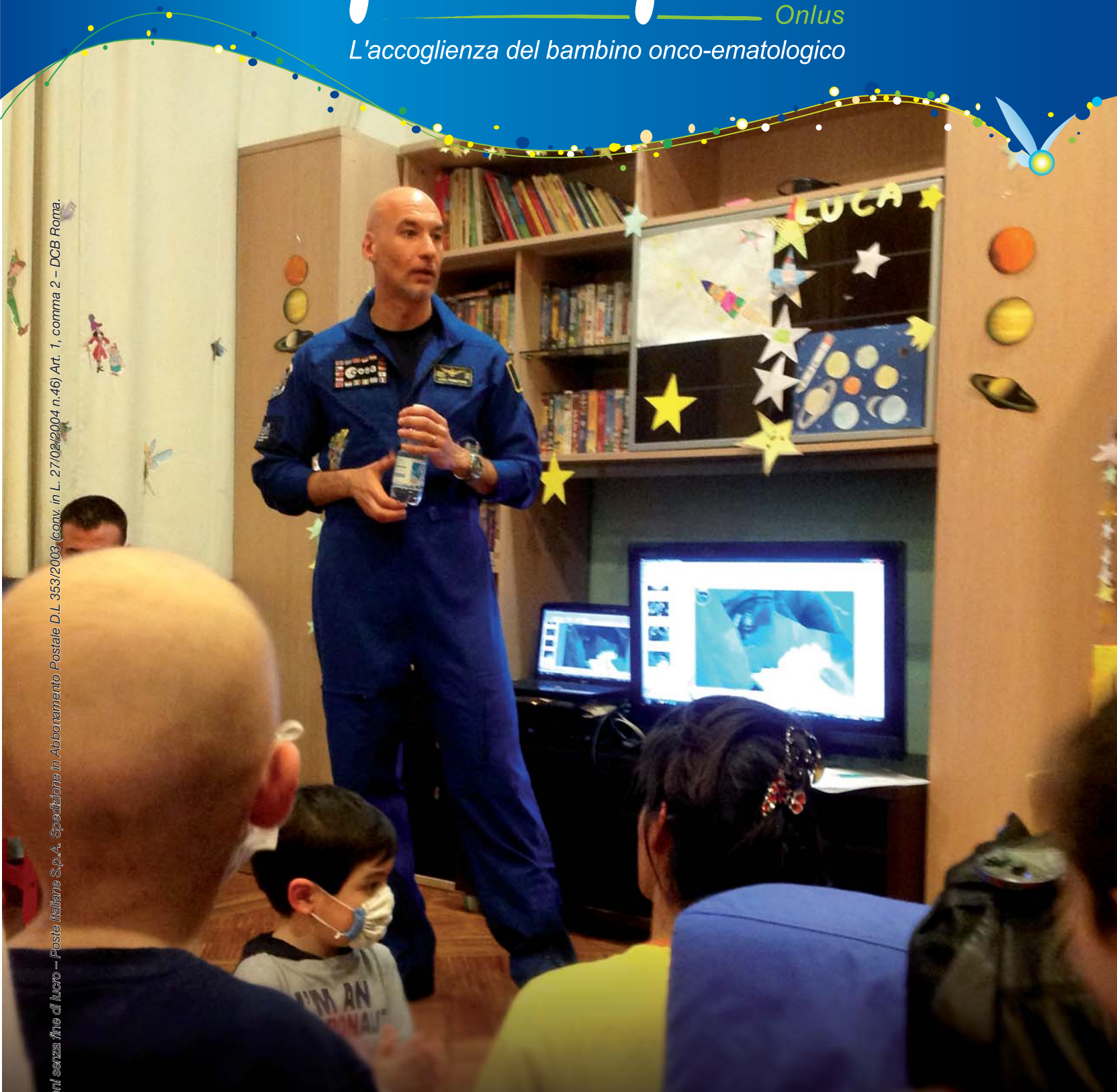


Associazione
Peter Pan
Onlus
L'accoglienza del bambino onco-ematologico

Tariffa Associazioni senza fine di lucro - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) Art. 1, comma 2 - DCB Roma.



A SPASSO TRA LE STELLE
con Luca Parmitano, il primo astronauta italiano

In questo numero:

copertina

**L'astronauta Luca Parmitano
in visita alle Case di Peter Pan**

editoriale

Sta crescendo Peter Pan 3

noi

In piazza con Francesco 6

Ci sono gli angeli e Gesù fra le stelle? 8

Primavera: sboccia la solidarietà 10

Per chi suona la campanella? 12

dossier

La tv punta sul rosso... 14

noi e gli altri

La casa di Giusy: un faro in Calabria 22

la vita continua

Un piccolo grande amore 24

l'angolo del gusto

La magia bolle in pentola 26

rassegna stampa

Ultimissime dal web 28

Questo giornale vive grazie alla generosità degli amici di Peter Pan:

Direttore responsabile

Michele Mezza

Direttore editoriale

Maria Teresa Barracano Fasanelli

Hanno collaborato a questo numero:

Maria Teresa Barracano Fasanelli

Giovanna Leo

Giorgio Giorgi

Rita Meardi

Giulia Montuoli

Francesco Fario

Angela Maria Rao

I genitori di Khaled

Con la collaborazione di:

Antonella Barina

Gianni Farneti

Progetto grafico, impaginazione

Alberto Susini

Stampa:

Istituto Arti Grafiche Mengarelli

Via Cicerone, 28 - 00193 Roma

Associazione Peter Pan Onlus

Via S. Francesco di Sales, 16 - 00165 Roma

Tel. 06.684012

Fax 06.233291514

e-mail: info@peterpanonlus.it

web site: www.peterpanonlus.it

Numero Verde: 800 984 498

Codice Fiscale: 97112690587

c/c postale 71717003

c/c Banca Unicredit 10200000

IBAN: IT44C0200805008000010200000

SWIFT: UNCRITM1715

Ai lettori

Desiderate ricevere la nostra newsletter per essere periodicamente aggiornati sulle nostre attività e progetti? Mandate una e-mail con oggetto "newsletter" a info@peterpanonlus.it, specificando il vostro nome, cognome ed indirizzo. Desiderate ricevere questo giornale via e-mail e non più in forma cartacea? Scrivete nella stessa e-mail "giornale on-line sì". Vi ricordiamo infine di comunicarci eventuali cambi di indirizzo, telefonando allo 06-684012 oppure via e-mail a info@peterpanonlus.it.

Sta crescendo Peter Pan

Nelle nostre case incominciano ad arrivare gli adolescenti



Dalla loro creazione, le case di Peter Pan sono state pensate e organizzate a misura di bambino: pareti decorate con le immagini dei cartoni animati, altalene e scivoli di plastica colorata in giardino, seggioloni, passeggini, giocattoli, e laboratori creativi per il tempo libero dalle terapie.

Le Wendy - l'équipe addestrata a intrattenere i nostri piccoli ospiti - hanno acquisito nel tempo una grande professionalità: i nostri volontari sono ormai imbattibili nell'animare con grande creatività, manualità e fantasia i pomeriggi dei bambini, riuscendo a coinvolgerli nelle attività più diverse: oggi letture animate, domani la costruzione di una navetta spaziale di cartone per accogliere degnamente l'astronauta Parmitano in visita alla Casa, oppure lezioni di cucina per tutti: "impastiamo insieme la più buona pizza del mondo".

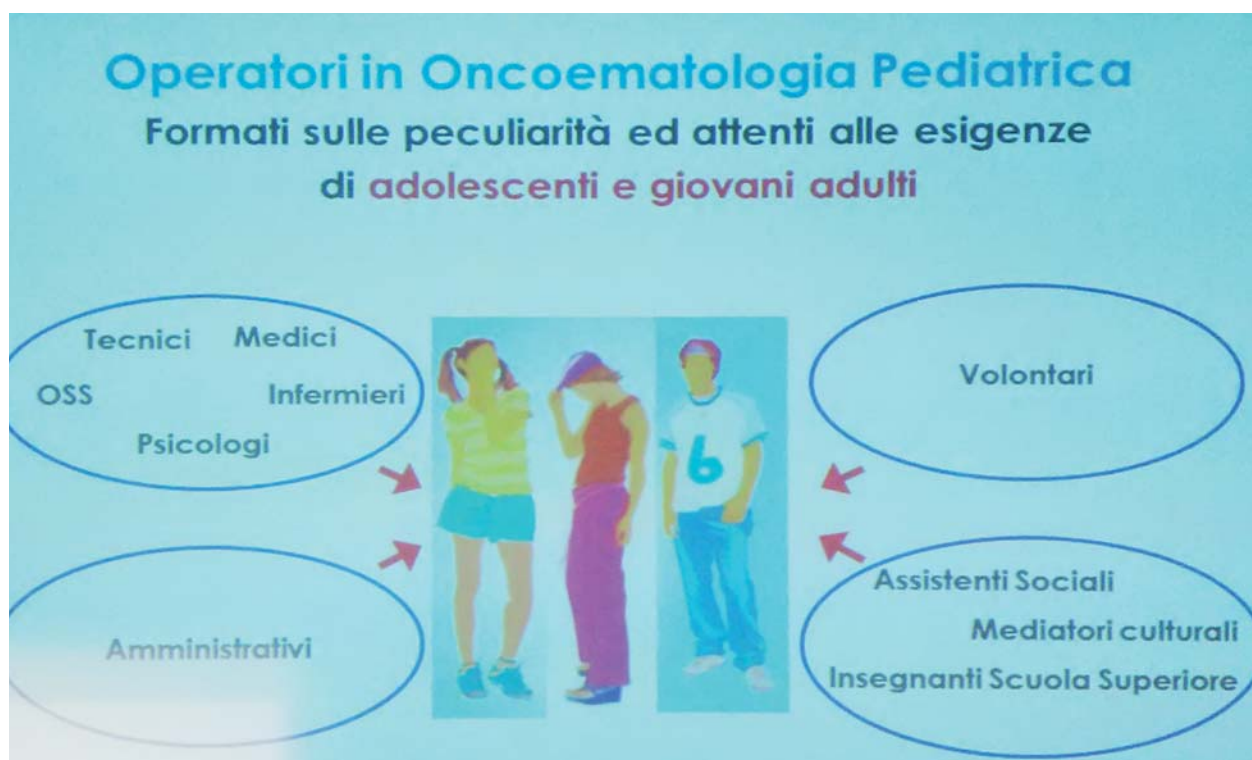
I bambini aspettano con impazienza il loro arrivo, anche se le Wendy li costringono ad abbandonare (fi-

nalmente !) i videogiochi sui divani, per coinvolgerli in attività più dinamiche e divertenti.

Fino a poco tempo fa, sporadicamente tra i nostri ospiti capitava qualche adolescente. Quando ciò si verificava, non avevamo molto da offrirgli: solo la compagnia e l'ascolto di qualche volontario più giovane e disponibile.

L'inaspettata presenza di ragazzi più grandi ha rimesso in discussione tutti i programmi di animazione, perchè - chiaramente - i loro bisogni e i loro interessi sono sostanzialmente diversi da quelli dei bambini che abbiamo ospitato finora. Le loro esigenze hanno preso in contropiede Peter Pan, che, di fronte alle nuove richieste, in poco tempo, è costretto a riorganizzarsi per rispondere adeguatamente e tempestivamente ai loro desideri.

Tuttavia, già prima dell'improvvisa "calata" degli adolescenti, qualcosa aleggiava nell'aria... qualcosa che andava maturando nel nostro comune sentire e cioè un interesse crescente per i ragazzi più grandi e il desiderio di conoscere meglio, di esplorare più a fondo, il pianeta sconosciuto dell'adolescenza, questa "terra di nessuno", come la definiscono i medici dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano.



Una delle diapositive del convegno che la Fiagop ha organizzato a Torino sugli adolescenti



Società Italiana Adolescenti
con Malattie Onco-ematologiche

Questo Istituto di Milano e il CRO di Aviano sono stati i primi ad organizzarsi per dare risposte adeguate ai bisogni specifici di questa categoria di pazienti. Se ben ricordate, ne abbiamo parlato proprio nell'ultimo numero del nostro notiziario, nell'ampio dossier al centro della rivista dedicata agli adolescenti.

Inoltre, nel Febbraio scorso, siamo andati a Torino, dove abbiamo seguito con particolare interesse le relazioni del Convegno: "Guarire di più, guarire meglio", organizzato dalla FIAGOP per celebrare la XII Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile e incentrato appunto sui problemi degli adolescenti.

Questo tema è stato affrontato con grande competenza dai vari esperti del settore, che ne hanno sviscerato tutti gli aspetti: dalla riabilitazione, alla possibilità di svolgere attività fisica, dalla sessualità e dalla fertilità, agli aspetti psicosociali e ai problemi della scuola.

Sempre a Torino, è stato presentato dal dottor Andrea Ferrari, dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano, il progetto "SIAMO", ovvero Società Italiana Adolescenti con Malattie Oncoematologiche. Si tratta di un progetto su base nazionale nato per promuovere e valorizzare tutte le iniziative che riguardano gli adolescenti. (www.progettosiamo.it)

Il dottor Ferrari tiene molto a precisare che "SIAMO" non è - e non intende essere - né una società scientifica, né una nuova onlus, ma vuole creare un gruppo di lavoro, un movimento culturale allo scopo di promuovere la consapevolezza che gli adolescenti sono "pazienti speciali", con bisogni speciali.

SIAMO ha quindi lo scopo di riunire e di coordinare tutte le iniziative sul territorio nazionale che, a vario titolo, si interessano delle particolari esigenze dei ragazzi malati e delle loro famiglie e si propone di definire un programma prospettico su base nazionale che possa colmare il divario di qualità di cura e risultati terapeutici tra adolescenti e bambini e di rispondere in modo istituzionalizzato alle esigenze dei pazienti di questa età.

Al ritorno, abbiamo cercato di trasmettere ai nostri volontari tutto quello che avevamo imparato a Torino, dedicando a questo argomento due sessioni del nostro corso di formazione permanente, che sono state animate anche dalla proiezione di alcuni video di progetti realizzati a Milano, con il sostegno delle associazioni Bianca Garavaglia e Magica Cleme.

La reazione dei nostri volontari è stata, come al solito, pronta e generosa: "e... noi di Peter Pan, cosa possiamo fare? E la domanda non era soltanto teorica, tanto più che tra gli ospiti delle Case erano già presenti due o tre ragazzi, che col passare dei giorni erano diventati quattro, cinque, sei..."

Tanto per cominciare, bisognava trovare per loro uno spazio dedicato. Da pochi giorni avevamo finito di sistemare "l'altana" della Seconda Stella, dotandola di nuovi divani e soprattutto delle attrezzature per la proiezione di film, dono della Universal, che all'occorrenza la trasformavano in una vera e propria sala cinematografica. A dire il vero, in un primo momento avevamo pensato di destinare questo spazio al relax dei genitori, per offrire loro un ambiente dedicato, in cui avrebbero potuto trascorrere momenti di tranquillità, dopo cena o nelle ore in cui i bambini erano coinvolti dalle attività delle Wendy.

Stando così le cose, però, questa grande stanza dell'ultimo piano - da cui si gode tra l'altro una vista mozzafiato su Roma - sarebbe stato usata a giorni alterni, o in orari diversi, dagli uni e dagli altri.

E una sera, proprio in altana, abbiamo riunito i ragazzi ospiti per ascoltare dalla loro viva voce, i desideri, le proposte e i suggerimenti sulle eventuali attività da organizzare. Quello che è emerso da questo incontro, in maniera chiara e prorompente, è il loro bisogno di evasione e di autonomia per svincolarsi dalla presenza un po' trop-



Foto dal sito del Progetto SIAMO

Dalla lettera di saluto del Ministro ai partecipanti al Convegno di Torino in occasione della XII Giornata Mondiale contro il Cancro Infantile.



"...Sono fermamente intenzionata a sostenere il progetto "SIAMO" da voi promosso al fine di porre un'attenzione particolare ai bisogni specifici degli adolescenti ammalati di tumore".

Beatrice Lorenzin



po soffocante e iperprotettiva dei genitori: la proposta di un' uscita serale al bowling, insieme ai volontari, con pizza finale è stata accolta con grida di giubilo. Un'altra esigenza, emersa nel corso della serata, è stata quella di fare attività ricreative in compagnia di altri coetanei "sani" per non sentirsi "ghettizzati".

Da parte nostra, senza volere con questo reprimere nella maniera più assoluta la spontaneità, la vi-

talità e la creatività tanto dei nostri volontari, che dei nostri ospiti adolescenti, ci imponiamo di non essere troppo frettolosi e di elaborare in maniera ponderata progetti strutturati e riproducibili nel tempo: ed è a questo che stiamo lavorando: vedremo cosa sapremo inventarci: di fronte alla nuova sfida... Peter Pan non si tira indietro!

Maria Teresa Barracano Fasanelli

SIAMO teenager, diventeremo grandi

Per rispondere in maniera istituzionalizzata alle esigenze di questa particolare fascia di età l'AIEOP (Associazione Italiana Ematologia e Oncologia Pediatrica), l'AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) la SIE (Associazione Italiana di Ematologia) e la nostra FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori Oncoematologia Pediatrica), hanno definito un programma prospettico su base nazionale, che hanno esposto e siglato in un documento congiunto. Tutti questi soggetti hanno deciso di unire le loro risorse e di cooperare per sviluppare un'azione istituzionale diretta alla Conferenza Stato Regioni e al Piano Oncologico Nazionale intesa a migliorare le cure di questo sottogruppo di pazienti.

Nel documento, che ha dato origine al progetto "SIAMO", si afferma la necessità di individuare un numero limitato di centri oncologici specificamente dedicati, omogeneamente distribuiti sul territorio nazionale, in grado di offrire i servizi indispensabili.

Questi centri dovrebbero presentare le seguenti caratteristiche:

- assenza dei limiti di età che possano limitare l'accesso al centro
- disponibilità di una gestione multidisciplinare che comprenda almeno l'oncologo pediatra, il chirurgo, il radioterapista e lo psicologo clinico
- il coinvolgimento diretto nella gestione del paziente sia dell'oncologo pediatra, che dell'oncologo medico (o per lo meno una diretta cooperazione tra le due figure).
- la disponibilità di protocolli clinici di trattamento per le neoplasie che possono insorgere in questa fascia di età
- la presenza di spazi dedicati e di uno staff dedicato alle problematiche gestionali (psicologo, assistente sociale, infermiera dedicata, educatori)
- un programma di preservazione della fertilità
- un programma di gestione del follow-up a lungo termine.

In piazza con Francesco

Bambini e volontari hanno incontrato il Papa. Ecco due testimonianze

Il 15 febbraio, in tutto il mondo si celebra La Giornata Mondiale di Lotta contro il cancro infantile. Tutte le Associazioni Fiagop si attivano per celebrarla in autonomia, sul loro territorio, ma c'è anche chi organizza un evento a carattere nazionale. Quest'anno, per esempio, l'APLETI, di Bari ha orga-

Siamo un bel gruppone e la macchia verde delle magliette di PP è ben visibile. Due ore di attesa, di battute divertenti. Ogni tanto qualche gocciolina cade sulle nostre teste. Intanto la piazza si va riempiendo di centinaia di delegazioni da tutte le parti del mondo.

Finalmente uno strano movimento ci fa capire che sta uscendo la papamobile, e, come spinti da un'onda d'urto, ci ammassiamo tutti sulle staccionate per poterlo toccare: Lui! Francesco! Qualcuno ci riesce, molti no... ma ci accontentiamo di vederlo, a due centimetri dal nostro naso!!! I nostri bambini hanno così la possibilità di ricevere la benedizione e un abbraccio personale: il Papa è stato generoso con le persone malate, grandi e piccoli, e non ha lasciato nessuno senza una parola e una carezza.

Un nostro volontario, Gennaro, non potendo arrivare fino a lui per un saluto, per dirgli una parola a favore dei bambini di PeterPan, in un impeto di sfacciata esuberanza si è tolto la maglietta verde e l'ha lanciata sulla papamobile, e - guarda il caso - la maglietta è caduta proprio accanto al mantello del Papa. Un "hip hip urrà!" è sgorgato dalle nostre gole.

E possiamo dire grazie ad Apleti per aver creato l'occasione.

L'emozione si tagliava a fette: dal più piccolo al più grande (che poi ero io) eravamo tutti gasati di una spiritualità irrazionale, ma consapevoli di aver vissuto un momento intenso e carico di sentimento religioso. Con l'arrivo di Papa Francesco anche quel ballerino del tempo si è piegato, lasciando il passo a qualche raggio di sole, che ammiccava tra le nuvole bianche!

Non è la prima volta che Papa Francesco riceve notizie da Peter Pan. Tempo fa lo abbiamo invitato a visitare la Grande Casa tramite una lettera disegnata e scritta dai bambini con l'aiuto delle Wendy. In un'altra occasione, una delle famiglie ospiti di Peter Pan, nell'udienza del mercoledì in Piazza S.Pietro, ha avvicinato il Papa lo ha invitato a venire nella Casa, lasciando tra le Sue mani il nostro depliant. Chissà se un giorno non lo vedremo bussare al nostro portoncino verde!

Giovanna Leo



nizzato per il 2 febbraio un incontro con Papa Francesco in piazza S.Pietro a cui hanno aderito moltissime associazioni confederate.

Fin dalle 6,30 siamo tutti puntuali: bambini, genitori, volontari...: tutti al varco in attesa di passare davanti al metal detector, (eh sì, i controlli sono severi...) in attesa di incontrare Francesco. Siamo centinaia e centinaia... Finalmente dal colonnato si accede alla grande piazza. Il tempo ballerino, che prevede acqua a catinelle, ci fa stare un poco in apprensione, soprattutto per i bambini, che hanno affrontato una levataccia pur di vedere il Papa. Comunque tiriamo avanti. Ci aggiudichiamo la postazione migliore vicino alla staccionata, insieme all'Apleti, proprio vicino al punto in cui è previsto il passaggio della papamobile...



Qui sopra e in basso: i volontari di Peter Pan a piazza San Pietro. Nella pagina accanto, Papa Francesco il 12 febbraio

È mattina presto, prestissimo. È il 12 febbraio ed oggi è una giornata speciale perché andremo in piazza san Pietro per partecipare all'udienza generale di Papa Francesco. Bambini, famiglie e volontari formano una macchia verde gioiosa che aspetta di entrare nel colonnato. Prendiamo posto e c'è chi cerca di mettersi il più vicino possibile alla palizzata, nella speranza di stringere la mano al Santo Padre. Noi ci mettiamo tutti vicino a Gianna e al nostro striscione e, dopo la foto di rito, comincia l'attesa. Nei minuti che precedono l'arrivo del successore di Pietro si scruta la piazza che si riempie a vista d'occhio. L'emozione sale quando vediamo la papamobile attraversare piazza san Pietro e fermarsi dovunque c'è un bambino da salutare. Questo Pontefice è speciale e cattura grandi e piccoli. Rimaniamo delusi perché non passa vicino a noi e, quando stiamo per perdere le speranze, ecco che si avvicina alla nostra postazione. È grande la gioia nel vederlo da vicino ed i più piccoli, e non solo loro..., si emozionano. È tutto un fiorire di macchine fotografiche, videotelefonini e i pad che vogliono immortalare il momento. Tutti gridano 'viva Papa Francesco' e lui ci saluta e per ognuno ha un'atten-

zione particolare, soprattutto per i più deboli e per i più piccoli. La mattinata così intensa finisce con noi, baciati dal sole del sorriso di questo Papa, che ce ne andiamo a casa soddisfatti e felici dopo aver sentito le sue parole di incoraggiamento e speranza.

Giorgio Giorgi



Ci sono gli angeli e Gesù fra le stelle?

Le domande dei nostri bambini all'astronauta italiano che è venuto a farli sognare

Non so quanti bambini abbiano avuto la possibilità di conoscere un astronauta ma, questa fortuna, è toccata ai cuccioli di Peter Pan. L'uomo delle stelle, Luca Parmitano, è diventato il primo astronauta italiano a passeggiare nello spazio. E i nostri bambini, che hanno avuto il privilegio di conoscerlo, non potevano non sottoporlo ad un fuoco di fila di domande, alle quali il siciliano si è concesso di buon grado.

“Com'è lo spazio? Ti sei sentito Superman quando passeggiavi fra le stelle? Non hai preso un pezzo di luna? Quanti pianeti ci sono nell'Universo? Si vede l'arcobaleno?

Cosa vi davano da mangiare e dove facevate i bisogni? Quanto pesa la tua tuta? Hai avuto paura e com'è il mondo visto da lassù? Quale era il tuo sogno da piccolo, ci credi nei sogni? Credi in Dio? Ci sono gli angeli e Gesù fra le stelle?

“La Terra vista da lassù ti rende umile come un foglio bianco”

Sicuramente Parmitano, vestito con la tuta blu dell'Esa, ha fatto sognare un po' tutti durante il pomeriggio domenicale del-

la sua visita e ha risposto con umiltà e passione a tutte queste domande, alcune delle quali molto impegnative. Per un giorno ci è sembrato di stare nello spazio con lui ed i bambini si sono sentiti tutti un po' dei piccoli astronauti.





“È difficile descrivere il mondo visto da lassù – ha spiegato Parmitano rispondendo alle mille domande – ci vorrebbe un poeta ed un vocabolario che ancora non esiste. La prima volta che ho visto l’alba dallo spazio ho avuto i brividi e ho pianto. La Terra vista da lassù ti rende umile come un foglio bianco e ti fa tornare bambino”.

Alla fine della visita l’astronauta ha regalato spillette ed adesivi ed ha firmato autografi sulle sue foto. Parmitano, visibilmente emozionato, ha ringraziato Peter Pan dell’accoglienza, e ha ricevuto dai bambini numerosi disegni in regalo. È stata una domenica stellare in tutti i sensi.

Giorgio Giorgi



Luca Parmitano l'uomo che ha passeggiato nello spazio per più di sei ore, è in visita nella casa di Peter Pan:

Primavera: sboccia la solidarietà

La festa del 15 maggio nella sede dell'Irai ha raccolto 5.000 euro per la nostra Onlus

A testimonianza del nuovo clima di intesa e di collaborazione creatosi tra la nostra Associazione e gli Istituti Raggruppati Assistenza Infanzia (Irai), dopo l'increscioso incidente dello sfratto, il 15 maggio scorso il nuovo Presidente Daniele Parrucci ha voluto organizzare nella sede dell'Ente una Festa di Primavera, durante la quale sono stati raccolti ben 5000 euro a sostegno dei progetti dell'Associazione.

Il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, a cui dobbiamo la felice soluzione della vicenda, ha voluto partecipare alla Festa, alla quale erano inoltre presenti il nostro Presidente Onorario Marisa Fasanelli Barracano, il Direttore Generale dell'Associazione Gian Paolo Montini e Monica Gasparinetti, addetta alle relazioni esterne.

Ecco le dichiarazioni di Zingaretti e di Parrucci in questa occasione.



NICOLA ZINGARETTI

“Oggi è una bella giornata, non solo per la Festa di Primavera, ma perché possiamo festeggiare un lieto fine.

Faccio i miei più sentiti complimenti a tutte le persone che hanno contribuito alla riuscita dell'evento, in particolar modo al Presidente Parrucci perché, si può svolgere una funzione nella Pubblica Amministrazione in tanti modi, ma se c'è quel di più di etica, dedizione e amore per il lavoro che si svolge, la differenza c'è e si vede.

Quando c'è la volontà le soluzioni si trovano, e così è stato per la casa degli Irai e Peter Pan dove, grazie alla comprensione ed all'attenzione rivolta ai diritti dei bambini, si è evitato

un incidente drammatico e si è aperta una nuova fase di innovazione e stimolo.

La ruota ha ripreso a girare, ed il merito è di una squadra che in questa missione ci crede.

DANIELE PARRUCCI

“Sono felicissimo di aver constatato, che l'iniziativa organizzata dal nostro Ente, finalizzata alla raccolta fondi in favore del progetto della “ Casa degli Irai e di Peter Pan” mediante una riffa di beneficenza dove abbiamo messo in palio maglie autografate di giocatori di Roma, Lazio, Torino, Juventus, sia stata partecipata da così tante persone, segno evidente che lo scopo sociale per cui abbiamo



Gli ospiti di Peter Pan durante la Festa di primavera. In basso, Daniele Parrucci (a sinistra) e Nicola Zingaretti. Nella pagina accanto, i presidenti dell'Irai e della Regione Lazio con Maria Teresa Barracano Fasanelli, presidente di Peter Pan



tanto lavorato, è stato compreso appieno da parte di tutti”.

“Ringrazio ancora di cuore tutti i presenti che ci hanno permesso con la loro generosità, di devolvere il contributo raccolto per cercare di rendere meno tortuoso se possibile, il percorso dei piccoli ospiti della casa di Peter Pan, nella loro battaglia più grande”.

“In questa giornata di festa, aver avuto la presenza del Presidente Zingaretti, vero artefice del progetto della “Casa degli Irai e di Peter Pan”, ed aver ascoltato le sue parole, oltre ad averci inorgoglitto, ci ha anche dato la certezza che il cammino che abbiamo intrapreso, come IPAB IRAI, è senza dubbio quello giusto.”

Per chi suona la campanella?

... per i nostri bambini, che ora hanno la possibilità di studiare anche nella casa di Peter Pan

Parlando per sommi capi di sviluppo e crescita infantile inserirei la vita di un bambino in due grandi blocchi: la famiglia e la scuola.

La famiglia come fondamento affettivo, sicurezza di base e sguardo fiducioso al mondo che verrà; la scuola come processo sociale e di apprendimento: due blocchi autonomi ma costantemente interagenti tra loro al fine di una buona riuscita educativa. Questa estrema semplificazione può rendere il discorso molto riduttivo; in realtà dentro questi due blocchi si può trovare tutto il necessario per una crescita sana ed equilibrata.

Qualche volta però capita che nel fluire della vita di un bambino qualcosa s'inceppi, e l'equilibrio delle due dimensioni citate si rompa, generando un disordine che interrompe il fisiologico processo di crescita.

Ed è per esempio il caso dei bambini che si ammalano di malattie gravi, i quali, necessitando di lunghi periodi di ospedalizzazione e di cure rischiose, con l'allontanamento dalla vita di sempre, l'isolamento e le gravi deprivazioni che ne conseguono. Saltano così tutti i parametri di riferimento e bisogna che la famiglia e le agenzie sanitarie insieme

a quelle socio-educative si attivino per ripristinare o almeno surrogare, parte di quella routine necessaria a rassicurare e normalizzare la vita del bambino malato. E anche se viviamo in un paese

spesso "distratto," sotto il profilo educativo, l'Italia ha provveduto già da anni, attraverso il Ministero dell'Istruzione a legiferare in materia.

Sono perciò una realtà le lezioni in ospedale e quelle domiciliari, dove insegnanti appartenen-

“La scuola serve anche a una crescita equilibrata e sana”



Robert segue le lezioni di prima elementare con la maestra Marisa



ti al distretto scolastico di pertinenza assicurano regolarmente ai bambini ricoverati lo svolgimento delle lezioni, il loro apprendimento e – altro aspetto importantissimo – l'appartenenza ad un gruppo di pari.

Tutto questo è oggi possibile anche nella Casa di Peter Pan dove è in atto un progetto elaborato e attivato dall' Istituto comprensivo "Virgilio," scuola già presente come sezione ospedaliera del Bambin Gesù.

Il progetto per la Casa ha riguardato Robert e Khalid per la prima classe elementare, dove la maestra Marisa, proveniente dalla scuola di via dei Giubbonari ha im-

stato la sua didattica puntando molto sulla parte linguistica. Tutti gli insegnamenti previsti dal programma –seguito, ovviamente, solo a grandi linee e tarato specificamente sulle reali possibilità di acquisizione degli alunni –sono stati proposti sempre in modo accattivante per maggiormente motivare i bambini all'apprendimento. Inoltre, la disponibilità ad accogliere i bisogni e spesso anche i disagi relativi al malessere e alla stanchezza che segue le terapie alle quali i piccoli devono sottoporsi, rendono la maestra Marisa un riferimento sicuro e competente.

Anna Maria e Steven, sono divenuti invece alunni della prima media sezione A, e le loro docenti, Francesca per l'area linguistica, e Antonella per l'area scientifica, riferiscono del delicato lavoro rivolto alla costruzione del rapporto con i loro alunni a domicilio, della iniziale difficoltà a riprendere il discorso didattico a causa della regressione scolastica e a volte della rimozione di quanto già appreso nelle scuole di provenienza. Ma anche, riferiscono sempre le due docenti, del desiderio dei bambini di reinserirsi e di imparare ancora, attraverso una "scolarizzazione" rigorosa che gli stessi bambini mostrano di preferire.

L'orario si articola su quattro giorni alla settimana alternando in ugual misura le aree di studio; l'approccio è giocoso e rilassato e i risultati apprezzabili e molto incoraggianti. Tutti i bambini sono regolarmente iscritti, e tutti potranno realisticamente accedere alla classe successiva a quella frequentata attualmente a domicilio.

La scuola domiciliare è dunque un'altra tessera che si aggiunge al grande ed elaborato mosaico che Peter Pan seguita, instancabile, a costruire.

Rita Meardi



La tv punta sul rosso...

... dei braccialetti simbolo dei pazienti teenager nella celebre serie di Rai Uno

Quest'anno la televisione italiana ha vinto una scommessa. Dal 26 gennaio al 2 marzo, infatti, sono andate in onda le sei puntate della miniserie televisiva "Braccialetti rossi" che ha ottenuto un successo eccezionale. Diretta da Giacomo Campiotti, la serie tv segue le vicende di alcuni ragazzi ricoverati in ospedale per varie cause, che fanno amicizia tra loro. Uno di questi ragazzi regala agli altri i braccialetti identificativi che ha ricevuto durante gli interventi chirurgici e che diventano simbolo del loro gruppo. La serie è il remake italiano di quella catalana "Polseres vermelles", ispi-

rata alla storia vera di uno scrittore spagnolo, Albert Espinosa, che, malato di cancro per 10 anni, è riuscito a guarire, raccontando poi la sua esperienza in un libro, intitolato appunto "Braccialetti rossi. Il mondo giallo. Se credi nei sogni, i sogni si creeranno" edito in Italia da Salani editore.

Data la sensibilità del tema malattia, affrontata in un contesto televisivo e mostrata al pubblico della Rai priva di censure e di pietismi, come poche altre volte era successo, la Peter Pan ha subito colto l'occasione per interrogarsi sui diversi aspetti della serie "Braccialetti rossi".



ECCO UNA SERIE DI INTERVISTE AD ALCUNE PERSONE ABBIAMO ASCOLTATO CHE DA SEMPRE COLLABORANO CON L'ASSOCIAZIONE O CHE DA QUEST'ULTIMA SONO SEGUITE.

IL SEGRETO? LA LEGGEREZZA



Salvatore Tomai

Come primo incontro, Peter Pan, ha avuto il piacere di intervistare Salvatore Tomai: inviato e regista del programma RAI "A Sua immagine". Salvatore, oltre ad essere un esperto in comunicazione, è stato, suo malgrado, particolarmente vicino al tema del cancro infantile.



Il tema affrontato nella serie TV "Braccialetti rossi" ha suscitato talmente tanto interesse da far "scoppiare una vera e propria lotta" per la conquista dei diritti per la trasmissione della serie, che ha coinvolto registi del calibro di Spielberg. L'Italia è riuscita, attraverso la Palomar e la Rai Fiction, ad aggiudicarsi il diritto ottenendo la possibilità di girare la serie in via del tutto indipendente. Secondo te, da esperto nel settore, qual è il motivo scatenante tale interesse?

Secondo me, il motivo è da cercare nella leggerezza con cui si è affrontata la malattia, che spesso in televisione suscita, da subito, compatimento. C'è una prima adesione, poi dopo un po' allontanamento, perché si va ad empatizzare la storia. Loro sono riusciti a non ostentare la sofferenza, rimanendo leggeri e a trovare un equilibrio perfetto tra la sofferenza della malattia e la vita di tutti i giorni. Quest'ultima, però, non è stata indagata nei suoi momenti troppo drammatici. Pur non conoscendo la storia di Espinoza, mi pare di ricordare che lui ha avuto un osteosarcoma e, infatti, due dei personaggi della Serie (Vale e Leo) hanno subito un'amputazione. Proprio Leo, secondo me, è l'alter-ego di Espinoza. Tuttavia, non vediamo il momento dell'amputazione! Non hanno cercato la lacrima a tutti i costi.

La novità introdotta da questa fiction televisiva sta nell'aver mostrato su Rai Uno e in prima serata un tema forte come il cancro infantile, senza l'uso però di pietismi e stereotipi. Hanno mostrato la quotidianità ospedaliera. Che effetto ha avuto sul pubblico, a parer suo? Ora che questo confine è stato abbattuto ci saranno altre fiction o film per la tv su questo genere?

Secondo me hanno capito certamente che è un format che può funzionare. Hanno lavorato su un registro poetico, facendo una scommessa con il pubblico, nel dare una forma "all'impalpabile", come Davide che incontra Rocco mentre lo stanno operando. Questa dimensione poetica ha permesso di alleggerire tutto interiormente. Non siamo abituati, come pubblico italiano, a queste cose. La delicatezza con cui è stata affrontata la malattia ha avvicinato il pubblico, ha avuto un effetto catartico, perché le persone si sono identificate in alcuni personaggi senza soffrirne in maniera "pietosa". Se si riuscisse a lavorare pensando a questo tipo di impostazione, su questo stile, sicuramente si potrebbero fare in futuro molti progetti interessanti.

Da un punto di vista comunicativo, il modo in cui è stata scritta la sceneggiatura ha dato i suoi frutti comunicando correttamente il messaggio che voleva dare?

Sì. È facile criticare, ma fare è sempre più difficile. Forse una sola puntata ha mostrato alcuni limiti. Un ragazzo come Leo, infatti, cresciuto e maturato interiormente proprio grazie alla malattia, non è credibile il fatto che, avendo bisogno di soldi per la protesi, ponga in essere un'azione tanto avventata come quella di farsi prestare dei soldi da Cris per poi giocarseli incautamente a poker, con

la speranza di vincerne altri. Io capisco loro cosa volevano cercare di dire: i picchi di maturità e di immaturità che si trovano nei ragazzi di 18 anni. A mio avviso, però, potevano usare altri mezzi per affrontare il tema, qualche altra metafora. Lì forse si è rischiato di intaccare quel personaggio in senso negativo. La reazione che ne è conseguita, per quanto mi riguarda almeno, è stata: “È giusto fargli vivere quest’esperienza, ma è giusto anche fargli vivere le conseguenze!”. Stiamo, però, trovando il pelo nell’uovo ad un’opera, secondo me, straordinaria.

Parliamo al genitore che si trova a vedere una fiction in televisione che parla di una realtà simile a quella vissuta nella vita reale. È una fiction veritiera o è stata alterata per esigenze televisive?

L’alterazione c’è, ma è comprensibile. Vediamo, ad esempio, ragazzi che convivono, anche se hanno patologie diverse. Io non l’ho visto come un disturbo per la realtà dei fatti, perché lo spirito c’era. Di fondo, hanno cercato di far passare la speranza che anche dai tumori, oggi, si può guarire, seppure qualcuno non ce la faccia, purtroppo. Il fatto che uno di loro non ce la faccia, nella fiction, è giusto anche se tremendo, perché ci avvicina di più alla realtà. Se non fosse stato fatto, avrebbe perso molto di credibilità.

È giusto abbattere questo tabù o, trasmetterlo come fiction, rischia di rendere questo tema una sorta di mercificazione del dolore?

Come già detto dà speranza. Il dolore, specie fisico, non è stato mai mostrato: non si vede mai un ago, né sangue. Non si vedono cose che in ospedale, purtroppo, genitori di bambini vedono spesso. Non mi è sembrata neanche una sorta di strumentalizzazione. Non era così scontato. Le serie, come ER e DR. HOUSE, vanno molto di moda. Questa è andata su un’altra direzione. Si è creata sensibilità intorno al tema della sofferenza dei bambini malati di tumore. Non c’è mercificazione, a mio avviso. Anzi, mia moglie ed io, abbiamo visto tutte le puntate anche per elaborare il nostro lutto. La morte di una figlia è una ferita che non si rimargina mai. Una cosa del genere ti smuove dentro riordinando, al tempo stesso, delle cose.

Se avessero fatto la stessa cosa con adulti, avrebbe avuto lo stesso effetto? Se avessero fatto la fiction 10 anni fa, il pubblico lo avrebbe accettato comunque?

Sugli adulti sarebbe stato sicuramente più difficile e ignoro quale espediente avrebbero trovato. Neanche una storia d’amore forte avrebbe aiutato, poiché si sarebbe trasformata in un film. Qui ha funzionato proprio per la giovane età. La scelta dei personaggi è stata sicuramente ben fatta, poiché era facile identificarsi con loro: troviamo il leader, il timido, il furbetto, l’estroverso e altri.

Riguardo la seconda domanda, è difficile dirlo; è certo, però, che nel pubblico di oggi c’è stata un’evoluzione. Sicuramente non avrebbe avuto la risposta





Alcune immagini tratte dalla serie televisiva "Braccialetti Rossi"

di adesso, perché c'è maggiore sensibilità su questi problemi. Purtroppo l'incidenza delle malattie tumorali è cresciuta, ma, per fortuna, se ne parla. Una volta si restava più chiusi. Oggi, invece, grazie ad associazioni e, a volte, anche alla televisione, se ne parla di più.

GIOVANI EMOZIONI

La Peter Pan ha incontrato Paola, una psicologa che presta volontariato presso la Casa di Peter Pan, per chiederle anche il suo parere personale e professionale sulla miniserie.

Hai visto Braccialetti rossi?

Ammetto di non aver seguito tutte le puntate, però l'ho vista. Una serie "positiva" che certamente mi ha colpita. Molte cose trasmesse dalla tv spesso sono povere. Questa invece aveva un senso, anche e soprattutto per i giovani, specie non malati. È giusto che negli spettacoli ci sia un messaggio di conoscenza. È vero che erano presenti aspetti un po' surreali, anche se auspicabili, come la convivenza delle patologie all'interno dell'ospedale. Sono realtà più da casa di accoglienza.

Perché, a parer tuo, molti giovani hanno seguito la serie?

I giovani d'oggi hanno poca possibilità di vedere. C'è Internet e la possibilità di osservare, ma

hanno voglia di toccare. Quella fiction ha parlato di emozioni e paure che possiedono tutti gli adolescenti. Tra queste paure, hanno parlato della più evidente, come quella della malattia, o di quelle più comuni, come l'accettazione del proprio corpo. Molte fiction colpiscono poco la sensibilità delle persone, in particolar modo dell'adolescente. "Braccialetti rossi" è riuscita, invece, a toccare la corda giusta.

Premiamo un tasto dolente. È giusto, per chi vive o ha vissuto questo genere di esperienza, vedere questa miniserie?

Certo. Vedere una fiction del genere, soprattutto per chi purtroppo ha esperienza in materia, aiuta a non sentirsi esclusi. È molto difficile, ripetere a voce ogni volta cosa è successo, come è successo o a chi. Immagini e video aiutano a non far sentire diversi. Si pensa: "Finalmente qualcuno, che non sia un esperto, si accorge anche di me". Ciò è utile, specialmente per i ragazzi, a sentirsi inseriti di più nella realtà di tutti i giorni. Una fiction del genere, così veritiera e dal tocco un po' romanzato, dà maggiormente la speranza di vivere meglio. Per i più grandi è diverso. Dal punto di vista terapeutico, è sempre un bene, anche se devastante, condividere e ricordare, poiché aiuta nell'elaborazione, che è un processo lungo. Aiuta in particolar modo condividere con chi non l'ha vissuta. Inoltre, sia per i grandi che per i più giovani, l'aiuto può arrivare anche attraverso l'immedesimazione di un personaggio.



PER COLORO CHE NON SANNO

Deborah è una ragazza ospite di Peter Pan di poche parole ma di grande coraggio e spirito.

Ti è piaciuta la miniserie "Braccialetti rossi"?

L'ho vista e mi è piaciuta. La cosa che più salta agli occhi è la realtà che c'è...

Secondo alcuni non è così veritiera.

No credimi è quella la realtà. Soprattutto il rapporto con gli altri ragazzi: ci uniamo e ci sosteniamo a vicenda.

C'è qualcosa di assolutamente falso? Ci sono cose romanzate?

No, secondo me no. Tante cose, nella fiction non sono state affrontate, eppure ha avuto un senso bellissimo e il messaggio è arrivato. L'uso delle musiche e delle canzoni così moderne e così giovanili distraggono e al tempo stesso attirano. La stessa sigla, nel contesto, aiutava. Riguardo il "romanzato" ti rispondo forse. A me è piaciuto così com'era anche se è vero che alcune cose che facevano loro in ospedale, noi non le potevamo fare.

Dalla fiction alla realtà: tutte le esigenze



Dott.ra Francesca Cocca
dell'Ospedale Pediatrico
Bambino Gesù di Roma

Come spiega l'improvviso incremento di presenze di adolescenti in centri pediatrici?

L'aumento degli adolescenti nei centri di Oncoematologia pediatrica è un dato costante e progressivo negli ultimi anni. In primo luogo, l'incidenza delle neoplasie in età adolescenziale è rilevante: in Italia, ogni anno vengono poste 300 nuove diagnosi di tumore negli ado-

lescenti ogni milione di ragazzi tra i 14 e i 19 anni di età. Fino a poco tempo fa, questi ragazzi venivano indifferentemente trattati in Centri per adulti piuttosto che in Centri pediatrici. Le evidenze scientifiche degli ultimi anni hanno dimostrato sempre più, che questi pazienti hanno, almeno per gran parte delle neoplasie, prognosi migliori se trattati con proto-

colli di cura concepiti per i bambini. Inoltre, i genitori preferiscono, laddove possibile, i centri pediatrici, che sono pensati, a differenza di quelli degli adulti, in modo da prevedere una maggiore partecipazione dei genitori (basti pensare all'opportunità di dormire accanto al proprio figlio nei periodi di ricovero), oltre ad un coinvolgimento maggiore per tutto il percorso della malattia.

Che problemi creano gli adolescenti in una struttura pediatrica in cui l'accoglienza e la cura sono state pensate a misura di bambino?

Premesso che non esistono a tutt'oggi strutture oncologiche a misura di adolescente, essi hanno esigenze molto differenti da quelle dei bambini sia nel percorso medico che, più generale, della loro presenza in Ospedale. Dal punto di vista strettamente medico gli adolescenti necessitano di essere gli interlocutori principali dei medici, mentre i reparti pediatrici sono strutturati in modo che siano i genitori i primi (e a volte gli unici) ad essere informati sulla diagnosi, le strategie terapeutiche, le complicanze che si presentano. La comunicazione all'adolescente è spesso mediata in parte dai genitori, ed è comunque affidata, nei termini e nelle modalità,

Ti sei ritrovata in qualche personaggio?

Sì, con Vale, specie come carattere.

Conosci altri ragazzi che vivono la tua stessa esperienza? Sai se hanno visto questa fiction e qual è stata la loro opinione?

Sì che li conosco e tutti la pensiamo allo stesso modo. Anche loro hanno pensato che il pregio della serie stia proprio nel mostrare una realtà che in pochi conoscono e altrettanti fanno finta di non ricordare. È giusto farlo vedere a coloro che non sanno. È vero anche, che se una realtà non la vivi fino in fondo, certe cose non le puoi capire.

Oltre all'argomento principale, cos'altro ha affrontato duramente, o meglio a muso duro, la fiction?

Sicuramente l'insieme di quei ragazzi ha fatto capire determinate cose. La solidarietà è un elemento che attira più del discorso "malattia".

Si parla già di una seconda serie. C'è il rischio che diventi commerciale?

Io ho addirittura letto già qualcosa che mi ha



Altri momenti della miniserie di Rai Uno

anticipato delle notizie, quindi non mi pronuncio. Ero curiosa di sapere come sarebbe finita. Secondo me devono continuare e farebbero bene. Non potrebbe mai diventare una serie commerciale.

L'UNIONE FA LA FORZA

Mentre eravamo sul punto di andare via e chiudere le interviste, una coraggiosa e spontanea bambina di 11 anni, Margherita, ha voluto a tutti i costi dire la sua sulla serie "Braccialetti rossi", chiedendo di essere intervistata.

Ti è piaciuto il telefilm?

Sì e sto leggendo il libro.

È uguale alla serie?

No parla dello scrittore, della sua storia.

Ti piace?

Sì, mi piacciono le frasi.

C'era un personaggio che ti piaceva di più nella serie?

Sì Tony.

Hanno detto delle bugie nel telefilm secondo te?

No.

Che tu sappia è piaciuto anche ad altri bambini il telefilm?

Alcuni non l'hanno visto, ma ragazzi più grandi l'hanno visto e gli è piaciuto molto.

Perché, secondo te?

Perché, come noi, anche se stanno male, stanno in gruppo e fanno tante cose insieme.

degli adolescenti in cura

alla sensibilità individuale dell'operatore sanitario. Anche la condivisione degli spazi (basti pensare che ci si trova spesso a condividere le stesse stanze di degenza, sale di attesa, etc) crea numerose difficoltà. Occorre pensare che la maggior parte della giornata, anche per i pazienti sottoposti a terapie intensive, viene trascorsa in attesa. Tale attesa viene riempita, nei reparti pediatrici, da attività culturali o ludiche (dalla televisione, ai clown, alle attività dei volontari), concepite per i bambini. Infine, agli adolescenti viene chiesta maggior pazienza, in quanto i più piccoli sono i più fragili, e, in generale, essi sono costretti ad attese maggiori.

Nel relazionarsi con pazienti di questa fascia di età il personale medico e paramedico dovrebbero trovare nuovi linguaggi e nuovi modi approccio?

R: La risposta è semplicemente sì. Non solo occorre trovarli, ma anche trasformarli in un patrimonio comune agli operatori del settore.

Come vincere le resistenze dei ragazzi più grandi e la loro scarsa compliance alle terapie?

R: Trattandoli da "adulti". Coinvolgendoli di più nel percorso terapeutico, spiegando loro l'utilità di un certo trattamento. Quanto più si tratta un adolescente

come un "bambino", tanto meno l'adolescente aderirà alla proposta. Infine, occorre ricordare che una quota di ribellione a qualsiasi forma di autorità, dai genitori ai medici, è fisiologica nell'adolescente: occorre aiutarlo a superarla vivendola, non negandogli un'ulteriore fase della loro età, perché inopportuna.

È possibile ipotizzare in un futuro non troppo remoto la destinazione di spazi appositamente creati per le loro specifiche esigenze, sia nel momento delle terapie, che per il loro tempo libero?

È possibile ma molto difficile: in primo luogo esiste la difficoltà, sia per i medici che per i genitori nell'accettare la realtà degli adolescenti, e spesso è più semplice per entrambi non affrontare compiutamente il problema. Poi esistono difficoltà organizzative. Si tratta di costruire un percorso a misura di questi pazienti (spazi, orari, visite e medici), all'interno di una struttura pediatrica già esistente; la sfida è ardua ma estremamente stimolante. Infine, ma non meno importante, un percorso del genere ha dei costi (spazi, personale, educazione e formazione del personale stesso), che, soprattutto in un momento in cui si cerca di contrarre la spesa sanitaria, è molto difficile sostenere.

PRIMO: COMBATTERE



Claudia Pampinella e Daniele Cini

Peter Pan ha poi incontrato Claudia Pampinella e Daniele Cini, autori del documentario “Bambini guerrieri”, legato al tema affrontato da “Braccialetti rossi” e andato in onda il 15 marzo 2014.

Il documentario racconta storie di bambini, in lotta contro la malattia, sostenuti, oltre che dalle famiglie, anche dall’energia e dall’entusiasmo dei volontari di Peter Pan. È un documentario nato circa un anno fa, grazie all’esperienza di volontariato interna alla Onlus di uno dei due autori.

Il vostro documentario affronta le storie di quattro bambini appartenenti a nazionalità diverse che, in un contesto problematico come quello del dolore e della lotta stessa alla malattia, sono uniti e trovano la forza di affrontarla in un mondo solidale.

Daniele: l’ambiente solidale è una delle prime cose che si nota nella casa. Quando Claudia mi parlò della sua esperienza di volontariato alla Peter Pan, già capivo che c’era qualcosa di straordinario nel poter vivere certe situazioni che spaventano a volte solo a nominarle, ma che, invece, diventano cariche di vitalità, di vicinanza e di comunità. Persone che vivono in un’armonia, inizialmente apparente, e poi sempre più sostanziale, che diviene un valore e un esempio per tutti. Ho avuto voglia che questo progetto fosse maggiormente conosciuto. Coincidenza ha voluto che, nello stesso periodo del montaggio del documentario, Rai Uno affrontasse il tema dei problemi oncologici pediatrici e giovanili attraverso la fiction “Braccialetti rossi”. È stata l’occasione per proporre ad Ivan Carnei, il capo-struttura che ha seguito la serie, questa sfida del documentario su Rai Uno.

La particolarità della serie, nonché del documentario, sta nell’aver parlato di quest’argomento in prima serata. La fiction ha avuto un buon esito e ha insegnato a tutti noi ad essere mentalmente più aperti su questa realtà che esiste e non deve essere sottovalutata.

Daniele: Le resistenze ci sono, è chiaro, ma la serie e il documentario, a livello di stampa e di ascolti, hanno certamente contribuito ad un cambio di mentalità.

Vi sono stati insegnanti, che con le loro classi, hanno visto e seguito entusiasti la serie, con gli occhi aperti e il cuore in mano. Sicuramente, se dopo una puntata, ci fosse stato il documentario, lo avrebbero seguito con lo stesso sentimento.

Daniele: L’idea iniziale era quella, poi Carnei ha cambiato struttura. Non è detto però che non si possa replicare.

Claudia: Ora stiamo lavorando ad una versione internazionale del documentario, che vorremmo anche veicolare e presentare a diversi festival. Una ver-

sione più lunga, che non ha un taglio televisivo ma ha una narrazione piena.

Voi avete seguito la serie. Ci potete dare un’opinione da esterni, non da esperti nel settore?

Claudia: In alcuni punti, a mio avviso, non rispecchia molto la realtà. Anche se Braccialetti rossi, bisogna ribadirlo, ha avuto il grande merito di aver finalmente parlato in prima serata di temi così difficili come il cancro infantile. A volte, in alcuni punti narrativi, mi è sembrata poco vicina alla realtà che è più cruda, ma che la serie ha un po’ edulcorato e addolcito. Era, però, giusto che lo facesse per inserirsi in prima serata. Questo è il mio punto di vista.

Daniele: la fiction è stata un esperimento che è riuscito in alcune cose e in altre no. Non aveva, per esempio, previsto che il pubblico fosse più preparato del previsto. Nella serie spagnola molti personaggi avevano meno freni e più profondità di quelli italiani. Dall’altra parte, hanno fatto due operazioni interessanti: sfidare un pubblico che è abituato a spettacoli dal tema sempre uguale su un tema dai livelli emotivi diversi, e costruire una bellissima campagna per il coinvolgimento del pubblico giovanile (si pensi alla colonna sonora), operazioni che hanno dato frutti.

Uniamo un po’ le due realtà, la serie e il vostro documentario. La nostra opinione è che tra il documentario realistico e la fiction un po’ romanzata c’è una netta differenza. Cosa si può fare, a vostro avviso, per unire meglio la finzione con la realtà, rispettandone i confini e non essendo irrispettosi?

Daniele: le persone che scrivono le sceneggiature dovrebbero conoscere meglio questa realtà. Frequentare di più ambienti come la Peter Pan certamente sarebbe d’aiuto. Cercare di aderire il più possibile a queste associazioni, informarsi e vivere la vita delle persone, vedere documentari come il nostro. Romanzare è giusto, per carità, ma un romanzo è bello perché credibile.

Claudia: io volevo aggiungere che, a monte, i dirigenti dovrebbero avere più coraggio. Le scelte strategiche dovrebbero osare di più e capire che il pubblico è più intelligente e più partecipativo di quello che si pensa. Occorre più coraggio e meno pregiudizi.

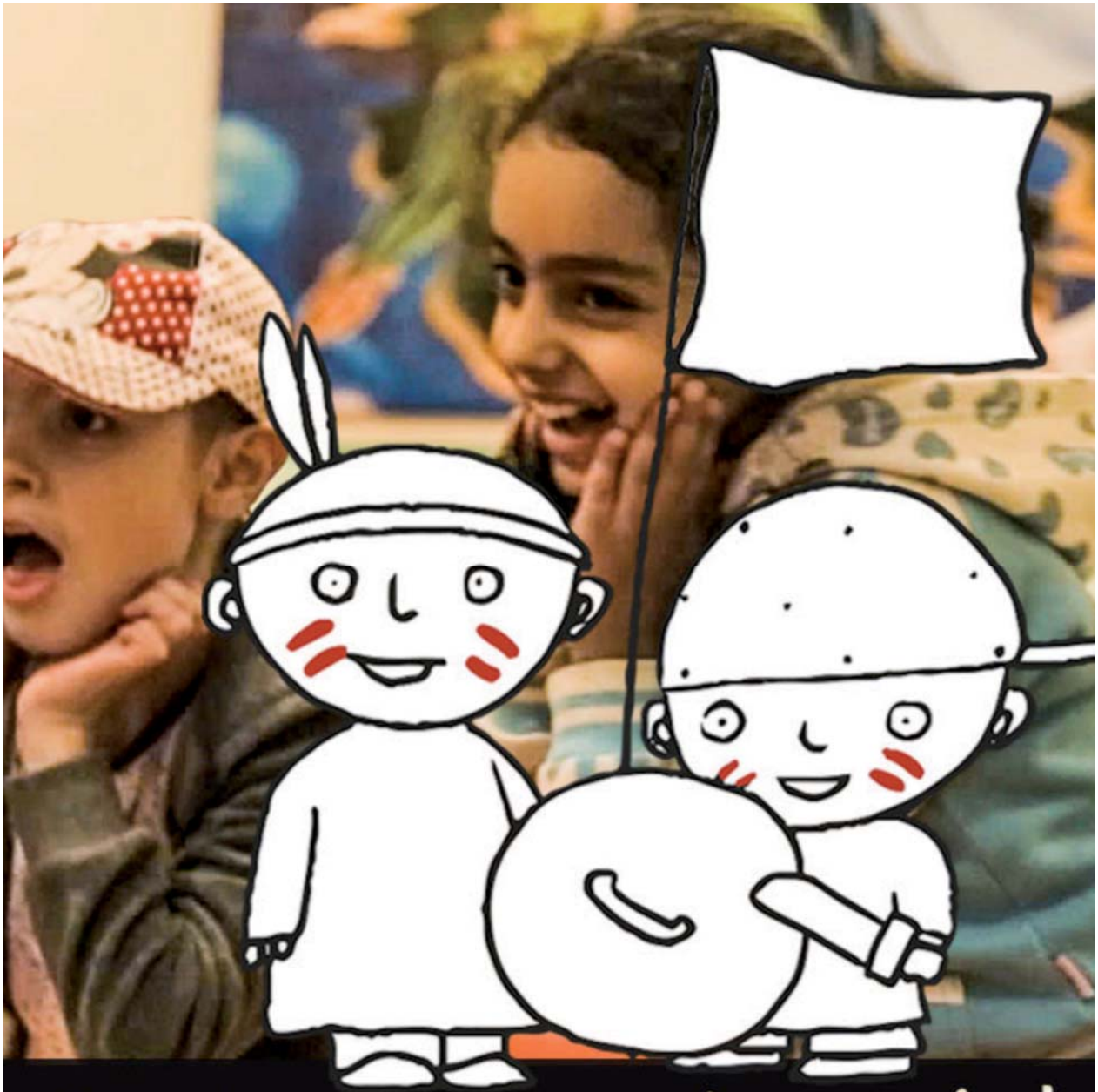
La serie, secondo l’opinione di alcuni, ha avuto una fine un po’ particolare, infatti, già si parla della possibilità di una seconda stagione. A vostro parere, è giusto continuare o c’è il rischio che diventi un “trend”?

Claudia: il rischio potrebbe esserci, ma se la serie continua, dopo essere stata implementata e migliorata, secondo me, può essere un modo per perfezionare degli aspetti che prima sono mancati, per far continuare a parlare dei temi che sono stati affrontati. È anche un’operazione commerciale, ma sicuramente positiva.

Daniele: È una giusta sfida. Forse anche una terza. Già una quarta sarebbe uno sbaglio evidente in partenza, perché il tema si svenda e venga completamente messo da parte.

Interviste a cura di:

Giulia Montuoro e Francesco Faris



BAMBINI GUERRIERI

La casa di Giusy: un faro in Calabria

Creata dalla onlus Gianmarco De Maria, è un approdo per i piccoli pazienti di tutto il Sud

Il nostro faro si accende questa volta sull'associazione "Gianmarco De Maria," dal nome del piccolo Gianmarco scomparso nel 2000.

Costituitasi a Cosenza nel 2002, con il preciso e determinato scopo di "curare nel modo migliore possibile" i piccoli pazienti affetti da gravi patologie, con particolare attenzione a quelle oncologiche.

Peter Pan, conosce bene le difficoltà dei familiari di un bambino gravemente malato in cura a migliaia di chilometri di distanza dal proprio territorio; dunque, il fatto che la regione Calabria diventi anch'essa un punto di riferimento medico (gli ospedali calabresi, in materia di oncologia pediatrica sono oggi validi ed efficienti come quelli del Centro e del Nord) e di accoglienza mirata e qualificata per il Sud Italia, è davvero una buona notizia!

L'Associazione muove i suoi primi passi operando negli spazi ospedalieri e rivoluzionando vecchi schemi in termini di assistenza ludica e psicologica per i piccoli pazienti. Subito dopo, nel 2003, nasce la casa di accoglienza nelle immediate vicinanze dell'Ospedale civile della SS Annunziata. Questa Casa, che è la prima in ordine cronologico ad essere aperta dall'Associazione, permette ai pazienti e ai loro familiari provenienti dalla stessa regione Calabria, ma anche dalle regioni limitrofe, di soggiornare per tutto il tempo necessario agli interventi e alle terapie, ad una distanza da casa ragionevole e quindi più facilmente raggiungibile della Lombardia, della Liguria o dello stesso Lazio che pur essendo più vicino si colloca comunque "altrove" rispetto al punto di prove-



nienza. Trovo molto importante questo aspetto, poiché, e Peter Pan ne è testimone, lo sradicamento coatto dal proprio mondo, dalle proprie abitudini, dal proprio modo di pensare e di approcciare la malattia, che è antropologicamente e culturalmente definito e appartiene a ogni specifica collettività e, anche singolarmente a ogni individuo, rende più difficile e faticosa la gestione della malattia. Così, ogni famiglia, restando nel proprio "habitat" può più facilmente attingere, a quel bagaglio di strategie e risorse elaborate da millenni di storia per fare fronte e difendersi da un destino avverso, e che possono tradursi, insieme alle cure mediche, in un modus operandi e una prassi vincente.

Negli anni a seguire la Casa si trasferisce più volte, fino ad approdare nel giugno del 2012 presso il convento dei Frati Cappuccini di Cosenza. Questa ultima sede, in ricordo della bravissima volontaria Giusy Orlando, viene denominata "La casa di



Giusy," ed è lì che ora sono riunite sede e Casa. Ma...non solo Casa! Le iniziative di questa Associazione sono molteplici e tutte di grande respiro: ascolto e sostegno ai genitori; gruppo creativo per allestimenti di feste ed eventi; interventi sulle stanze di degenza del reparto di Pediatria con dotazione di materiale audiovisivo; clown sempre pronti al gioco e al sorriso; acquisto di materiali didattici di vario genere, allestimento di biblioteca, videoteca e zona computer.

E, insieme alla ricchezza inestimabile dei numerosi volontari, ancora tanti progetti pronti alla realizzazione... con un impegno senza limiti e senza confini!

Nello scorso 2013, l'Associazione Gianmarco De Maria è entrata a far parte della FIAGOP (Federazione Italiana Associazioni Genitori Onco-ematologia Pediatrica) la quale riesce, raggruppando circa trenta associazioni di genitori impegnate sul tema specifico del cancro infantile, a sensibilizzare con più forza l'opinione pubblica, a esigere studi e ricerche e ad arricchirsi sempre più di forza e credibilità.

Rita Meardi

Nata a Cosenza per i bambini affetti da gravi patologie, l'associazione Gianmarco De Maria ha creato una casa di accoglienza per chi in attesa delle cure. Nella pagina accanto, pazienti e volontari della onlus



Un piccolo grande amore

Lui 7 anni, lei 4: un rapporto intenso, tenero, più di una amicizia. La famiglia di Khalid ricorda...

La nostra storia con il nostro figlio Khalid è cominciata quando non aveva neanche raggiunto i sette anni. È cominciata nel nostro caro paese l'Iraq, un paese ferito dalle guerre che hanno distrutto ed esiliato il suo popolo...rubando così il sorriso e la speranza dai dolci visi dei nostri bambini.

Quando ha voluto il destino che nostro figlio si è ammalato di leucemia abbiamo subito cominciato la cura, il 4 ottobre 2011, nell'ospedale "Ibn Athir" situato nella città Mawssel. La terapia è durata senza interruzione per nove mesi. Grazie

a Dio, alla buona volontà e alla grande sensibilità e generosità di tante bellissime persone, nostro figlio Khalid è stato ospitato nella casa di Peter Pan, accanto all'ospedale Bambino Gesù, dove poi è stato ricoverato nell'agosto 2012.

Questa casa è un dono di Dio a tutti i bambini ammalati ed anche loro famiglie. Non riusciremo mai a descrivere a parole questo luogo, possiamo solo dire che la casa Peter Pan raccoglie tutti i colori della vera umanità, sia sul piano materiale che spirituale, agendo e non parlando. È una vera rarità, un luogo dove i bambini e



le loro famiglie sentono la serenità, la tranquillità fisica e psichica, che sono di grande sostegno ai malati e alle loro famiglie nella loro tragedia.

In questa casa è cominciata la storia di Khalid e di tanti altri bambini e delle loro famiglie italiane e del mondo intero. C'era una famiglia di Milano con la sua bambina Alice, una bambina di una intelligenza particolare e speciali capacità di comunicazione, anche se non aveva ancora 4 anni. Il suo viso era di una limpidezza cristallina, bellissima come il marmo italiano.

In questa casa che ha saputo unire e accogliere l'antica civiltà babilonese rappresentata da Khalid come quella italiana di Alice, i due bambini si sono incontrati e scambiati amore innocente e sincero, riconosciuto da tutti gli operatori e le famiglie della casa.

Il loro percorso di cura cominciava di buon mattino, quando Khalid si svegliava e aspettava che Alice si svegliasse...subito dopo colazione raccolgono i loro giochi preferiti con cui di solito

cercano di costruire una casetta dove entrare e si mettono a giocare con dolcezza infinita. La felicità e il sorriso sono evidenti sui loro visi innocenti pieni di sentimenti e pensieri.

Quelli che leggono questa storia non sono come quelli che l'hanno vissuta da vicino, o ne hanno sentito parlare. Certe volte Khalid chiedeva ad Alice di accompagnarlo quando ritornerà in Irak. All'inizio lei rifiutava l'idea e subito dopo accettava con un gran sorriso a condizione che fossero soli e che anche lui venisse a Milano. Un giorno però Khalid ha sorpreso sua madre dicendo di aver paura per Alice se fosse un giorno venuta in Irak, dove ci sono esplosioni, massacri e assassini.

Quando Khalid rifiutava di prendere le medicine dalla mamma spesso le accettava volentieri da Alice, la stessa cosa per la frutta e i succhi di frutta. In questo calice d'amore innocente che ha unito questi due angeli si sono sciolte tutte le distanze fra civiltà lontane, lingue diverse e tradizioni contrastanti. Un amore pulito senza né limiti né frontiere, un amore che rispecchia innocenza infantile e trova spazio nel misterioso mondo dei bambini.

In questa casa ci sono bimbi di paesi ed età diverse che giocano insieme o da soli, però Khalid e Alice spesso preferivano giocare insieme e rifiutavano l'ingerenza di altri bambini o adulti, per paura di rovinare la loro gioia di stare insieme. Quando Alice si assentava dalla casa per andare a fare le terapie in ospedale, anche per alcuni giorni, Khalid chiedeva sempre di lei e di quando sarebbe tornata. Una notte si è svegliato e ha detto a sua madre di aver sognato Alice che tornava il giorno dopo, e così è successo: Alice è tornata il pomeriggio.

La residenza della famiglia di Alice nella casa di Peter Pan era al primo piano e la nostra al secondo, ma Khalid preferiva stare sempre al piano di Alice, anche dopo che è tornata a Milano. Spesso quando litigavano, Alice vietava a tutti gli altri bambini di giocare con Khalid perché era solo suo amico, e anche Khalid la guardava offeso se lei giocava con altri. Dopo poco il litigio si risolveva senza l'intervento di nessuno in fiumi di risate e sorrisi.

Oggi Khalid continua a preoccuparsi per Alice e chiede dov'è e quando ritorna.

Il giorno 6.10.2013, quando è stato organizzato il festival Maratona dei piccoli in un parco romano, e dopo che Khalid ha partecipato con altri bambini, ha confessato a sua madre di avervi partecipato solo per Alice.

Tutto ciò è non altro che una manifestazione di sentimenti e sensibilità senza limiti tipici dell'infanzia innocente.

La famiglia di Khalid

Nelle foto, i due piccoli protagonisti di questa storia



La magia bolle in pentola

Tornano le ricette di tutto il mondo dall'Isola che non c'è

Visto il grande successo della prima edizione che ha raggiunto le 3.000 copie, "Il mondo nella cucina di Peter Pan" verrà ristampato il prossimo autunno in tempo per i regali di Natale

Più che le parole scritte parlano le immagini: quelle delle ricette illustrate dai vivaci disegni dei bambini della Casa di Peter Pan, quelle dei piatti realizzati a



partire proprio da quelle ricette, e infine I titoli di giornali e tv che hanno fatto da cassa di risonanza a questo libro magico.

Nato come stenna di Natale per essere un dono solidale per i bambini della nostra Casa, è un libro utile da tenere in cucina tutto l'anno per dare un tocco di originalità alle cene in famiglia e con gli amici.

Non diamo per scontato che queste ricette si trovino su Internet, dove oggi si usa cercare suggerimenti in cucina!

Volete la prova? Proviamo a digitare la parola "panzanella": wikipedia ci dirà che è un piatto tipico dell'Italia Centrale, e illustrerà enciclopedicamente tutte le varianti geografiche.

Se insistiamo ancora un po', navigando scopriremo persino la ricetta in versi di Aldo Fabrizi sulla tipica Panzanella romana...

E che ce vo' pè fa' la Panzanella? Nun è ch'er condimento sia un segreto... (il resto, per chi vuole, su google)

Ma sul ricettario di Peter Pan c'è di più: addirittura la "panzanella albanese" di papà Luli e mamma Letizia: sembra uguale ma aprite a pag. 22 e... scoprirete le differenze!

E che dire dei "FELAFEL con l'accento sulla A, che arrivano in Italia dalla Palestina passando per l'Iraq" a pag. 29 del libro?

Solo la Casa di Peter Pan può raccontare la genesi di questi felafel....intreccio di culture e di cucine con verifica immediata del risultato!

Impossibile trovare su Internet, poi, la "frittata di Hasnia" (pag. 58): cosa sarà Hasnia? Una verdura orientale? Ebbene vi sbagliate! Hasnia è una mamma che viene dalla Libia e che con questo semplice piatto ci regala tutta la sua sapienza culinaria africana....sicuramente una frittata da sperimentare!

E ancora tanti altri piatti divertenti e originali: primi o secondi, sfizi o dolci, ognuno con una sua storia, ognuno raccontato da chi nella cucina della Casa ci è vissuto davvero, li ha pre-



INFORMAZIONE E STAMPA S.R.L.
FAMIGLIA CRISTIANA
 Settimanale
 e-mail: famiglia.cristiana@stpaulus.it
 Tel. 065.836.722
 9 MAR 2014

INFORMAZIONE E STAMPA S.R.L. Tel. 065.836.722
IL TEMPO
 QUOTIDIANO INDIPENDENTE DI ROMA
 14 DIC 2013
 QUOTIDIANO
 http://www.iltempo.it

SOLIDARIETA'
LA TERAPIA È FINITA, TUTTI A TAVOLA!
 È uscito il primo libro di ricette del mondo nella cucina di Peter Pan, realizzato dall'associazione Peter Pan Onlus. Una raccolta di ricette dei Paesi d'origine delle famiglie ospitate nelle Case d'accoglienza, realizzate a Roma dall'associazione, per i genitori di bambini malati di cancro. L'ospitalità e i servizi offerti sono del tutto gratuiti grazie alla generosità di tanti. I proventi del libro contribuiranno a coprire le spese di mantenimento del polo "La grande casa di Peter Pan".
 Info: peterpanonlus.it, 800.98.44.98

TRASTEVERE
Oggi e domani a Casa di Peter Pan il Garage Sale per regalini solidali
 Siete alla ricerca di oggetti come articoli d'uso casalingo, telefonia, giocattoli ecc.? Oggi e domani c'è il Garage Sale alla Casa di Peter Pan dalle ore 10.00 alle ore 19.00 in Via San Francesco di Sales - Roma - di fronte al civico 16. Proposte per un dono solidale

Anche a Natale, io sto con Peter Pan
 In occasione del Natale, Peter Pan onlus propone i biglietti di auguri cartacei, la lettera augurale, il libro di ricette "Il mondo nella cucina di Peter Pan", "Oreste l'albero di chi devolve" all'Associazione la somma destinata al tradizionale regalo natalizio, contribuisce alle spese di mantenimento della Grande Casa di Peter Pan, un polo di accoglienza e servizi articolato in tre strutture ai piedi del Gianicolo a Roma. In queste Case da molti anni **troviamo ospitalità gratuita e coccole, insieme ai genitori, i bambini malati di cancro** che da ogni parte d'Italia e del mondo giungono nella Capitale per essere curati negli Ospedali "Bambino Gesù" e "Poliambulso - Torbraccio". Per info Campagna di Natale Peter Pan e donazioni visitate il sito www.peterpanonlus.it - Tel. 06.684012.



parati, li ha gustati e li ha condivisi in compagnia.

Questo libro è stato creato per dividerli anche con tutti voi.

Per chi ancora non lo conosce il libro è a disposizione presso l'Associazione Peter Pan in cambio di 10 euro per la causa comune.

Angela Rao

FELAFEL con l'accento sulla "a" dalla Palestina all'Iraq passando per l'Italia

Dosi
 10 persone
Tempo
 30 min
Cottura
 15 min

Ingredienti

- 1 kg di ceci secchi
- 500 gr. di fave secche sbucciate
- 4 cipolle
- 2 spicchi d'aglio
- prezzemolo
- coriandolo q.b.
- sale e olio q.b.
- sesamo q.b.
- bicarbonato per la frittura
- una punta abbondante di cucchiaino di kamun/cuminio in polvere



PREPARAZIONE

Mettere i ceci e le fave a bagno per una notte, cambiare spesso acqua e sciarli. Lavare le foglie del prezzemolo, tagliare a fettine la cipolla. Mettere nel mixer tutti gli ingredienti, eccetto il sesamo e il bicarbonato. Ottenuto un composto omogeneo fare delle palline, passarle nel sesamo e friggerle in olio. Se il composto fosse troppo morbido, aggiungere un po' di farina. Si può aggiungere un pizzico di bicarbonato per avere delle polpettine morbide. Servire con il kamun/cuminio in eccedenza e servire.

PANZANELLA

Dosi
 4 persone
Tempo
 10 min

- 1/2 Kg di pane almeno di 2 giorni
- 4 coste di salsiccia
- 2 cetrioli
- 1 mazzo di basilico
- 1 cipolla r
- 100 gr. di formaggio
- olio, aceto



PREPARAZIONE

Prendere il pane e farlo "ammollare" per 10 minuti. Tagliare finemente tutte le verdure. "Strizzare" il prezzemolo. Condirlo a piacere con olio, aceto e sale. Mescolare bene il tutto e... buon appetito.

Papà Luli dall'Albania

Peter Po



FRITTATA DI HASNIA

Dosi
 6 persone
Tempo
 30 min
Cottura
 30 min

Ingredienti

- 5 uova
- 4 patate
- 1 cipolla
- 300 gr. di carne macinata (a seconda dei gusti, agnello, vitello, manzo)
- 1 bicchiere di pangrattato
- 1/2 bicchiere di latte
- 1 sottiletta (o altro formaggio)
- lievito in polvere
- prezzemolo
- 2 o 3 pomodorini
- sale e olio q.b.
- peperoncino a piacere

PREPARAZIONE

Tagliare le patate a dadini e soffriggerle in una padella con olio. Tagliare a parte la cipolla a quadratini e metterla in un'altra padella con l'olio e la carne macinata; dopo circa 20 minuti, aggiungere i pomodorini tagliati a dadini. Quando le patate sono cotte, aggiungerle al composto con carne, cipolla e pomodoro. Regolare il sale, aggiungere altro olio e prezzemolo, unire il mezzo bicchiere di latte, il formaggio a pezzetti piccoli, il lievito in polvere e il pane grattugiato, aggiungere 4 uova battute e mescolare bene il composto fino a che non sia amalgamato. Preparare una teglia da forno e versare tutto l'impasto; battere a parte l'uovo restante e coprire l'impasto; infine informare a fuoco basso per qualche minuto.

Mamma Hasnia dalla Libia

Curiosità:

Nelle nostre Case, quando improvvisamente si sente un profumo di cucinato all'alba... vuol dire che ci siamo... siamo in Ramadan! E al tramonto? Alle 17 circa inizia il traffico in cucina, e tavola s' incomincia dal dolce per finire con il... dolce! Quando c'è una mamma, il pranzo del tramonto è molto elaborato, con tante portate, e viene invitato a condividere il pasto, perché fa parte del rituale condividere con amici e parenti, mentre, se ci sono papà, si arrangiano alla meno peggio, anche se c'è chi se la cava bene con il couscous... Una mamma dalla Libia durante il Ramadan è stata nella Casa di Peter Pan e ha cucinato un piatto rustico, che dire buonissimo! E al tramonto? Ma anche definire "non piccante" è dir poco... Noi abbiamo riportato la ricetta "soft", senza peperoncino, ma chi vuole può provarla nella versione originale.



Ultimissime dal web

Dal 1 novembre 2013 al 31 maggio 2014 (selezione dagli articoli integrali consultabili sul sito peterpanonlus.it)

Fonte: *Asca* 5.12.13

Tumori: studio EUROCARE su sopravvivenza, Italia sopra la media UE

In Italia i pazienti oncologici sopravvivono ai tumori di più rispetto alla media europea. Lo dimostra lo studio EUROCARE-5, pubblicato sulla rivista scientifica *The Lancet Oncology*...

Fonte: *repubblica.it* 7.12.13

Bambino Gesù, trapianti di midollo la nuova cura per leucemia e tumori

La tecnica innovativa in assenza di donatore idoneo. Sperimentata con successo già su 50 pazienti. Selezionata dall'American Society of Hematology e presentata per la prima volta a New Orleans...

Fonte: *corriere.it* 7.12.13

Faso: «l'unico successo che inseguono è vincere la battaglia con la malattia»

«Nuvole di ossigeno», canzone nata in corsia. Così gli adolescenti affrontano il tumore. L'opera dei ragazzi curati all'I.N.T. di Milano con la partecipazione del bassista di Elio e Le Storie Tese...

Fonte: *quotidianosanita.it* 10.12.13

Rabdomiosarcoma. Nuovi farmaci promettenti contro questo tumore infantile

Essi aumentano lo stress ossidativo delle cellule tumorali, provocandone la morte, e supportano la chemioterapia. Lo studio fa parte del progetto Pediatric Cancer Genome Project...

Fonte: *vita.it* 8.1.14

“Trenta ore per la vita” la nuova campagna 2014

“Di tumore infantile si può guarire, non perdiamo altro tempo”. È questo l'appello per sostenere nel 2014 le Associazioni di genitori di oncologia pediatrica nella lotta contro i tumori infantili...

Fonte: *agipress.it* 14.1.14

La prevenzione dei tumori arriva in classe

Un'iniziativa di ASVALT Associazione Valdinievole per la Lotta contro i Tumori. Una serie di lezioni sulla prevenzione oncologica ed educazione sanitaria dal titolo “Prevenzione e stili di vita”...

Fonte: *ilquotidiano.it* 16.1.14

La lotta ai tumori si vince a scuola

San Benedetto del Tronto | Presentato in Sala Consiliare il progetto che il Lions Club italiano si era ripromesso per l'anno 2014 di portare nelle scuole...

Fonte: *corriere.it* - 28.1.14

Braccialetti rossi: che cosa ne pensano i ragazzi malati

La fiction vista attraverso gli occhi dei diretti interessati: pazienti e oncologi. Il libro «Braccialetti rossi» edito da Corriere della Sera e Salani...

Fonte: *osservatoriomalattie.it* 28.1.14

Tumori infantili, l'importanza della psicologia clinica in ospedale

È appena stato pubblicato dal Mulino il volume “La psicologia clinica in ospedale. Consulenza e modelli di intervento”, scritto da Carlo Alfredo Clerici e Laura Veneroni...

Fonte: *corriere.it* 31.1.14

Organizzati come «raggi di una ruota»

I pionieri della pediatria italiana ebbero 40 anni fa un'intuizione fondamentale: per combattere con efficacia le neoplasie dei bambini occorreva costruire una rete di Centri in grado di garantire livelli omogenei di cura su tutto il territorio...



Fonte: *corriere.it* 31.1.14

Tumori dei bambini, l'Olanda progetta l'ospedale unico

Si guarda con interesse a modelli di assistenza del Nord Europa. Germania e Olanda rappresentano i due esempi più significativi della riorganizzazione nel campo dell'oncoematologia pediatrica...

Fonte: *oksalute e benessere* 4.2.14

Protonterapia contro i tumori, a Trento il primo centro italiano

L'apertura è prevista in primavera a Trento. Sarà il primo centro italiano (e il primo pubblico in Europa) specializzato nella cura del cancro con la protonterapia, una tecnica in grado di guarire con maggiore efficacia i tumori radiosensibili e le neoplasie infantili...

Fonte: *quotidianosanita.it* 10.2.14

Campania. Registro tumori: ok definitivo alle ultime modifiche

NAPOLI - Il registro era stato attivato nel 2012 tramite decreto commissariale. Stamane è arrivato il semaforo verde alle ultime modifiche. Le novità riguardano il potenziamento delle attività dell'Istituto Pascale, mentre è affidato al Santobono-Pausillipon il coordinamento del Registro tumori infantili...

Fonte: *si24.it* 11.2.14

XII Giornata mondiale contro il cancro infantile

Cancro infantile, la campagna di sensibilizzazione della Fiagop Onlus. Papa Francesco riceverà i bambini malati e le famiglie...

Fonte: *liberoquotidiano.it* 12.2.14

Colori e comfort per nuova Oncologia pediatrica Umberto I Roma

Il reparto rinnovato è dotato di un'area giochi rallegrata da disegni di Sally Galotti, illustratrice della Disney, e di un'area accoglienza per i nuovi casi - circa 60 l'anno - in cui medici, infermieri e psicologi possono incontrare i bambini e i loro familiari...

Fonte: *corriere.it* 14.2.14

«Tumori, fondamentale migliorare le cure per adolescenti e giovani adulti»

Oggi un teenager ha minori probabilità di guarigione di un bambino: arriva tardi alla diagnosi e troppo spesso non viene curato nei centri adeguati...

Fonte: *salute-e-benessere* 15.2.14

Tumori: prima causa di morte tra gli adolescenti

Parliamo di tumori ed i dati sono quelli divulgati dalla dottoressa Franca Fagioli (direttore della S.C. Oncoematologia pediatrica e Centro Trapianti dell'A.O.U. Città della Salute e della Scienza di Torino) che sottolinea come il cancro giovanile rappresenti la prima causa di decesso per malattia ma la seconda dopo gli incidenti...

Fonte: *romagnamamma.it* 28.2.14

Cani in pediatria e oncologia pediatrica: primo caso in regione. Ma servono soldi

Per la prima volta in un ospedale dell'Emilia-Romagna, gli animali entreranno nei reparti frequentati dai bambini: oncologia pediatrica e pediatria. Succederà a partire da maggio grazie al progetto "Con un battito di coda"...

Fonte: *repubblica.it* 20.2.14

Oncologia del Civico Lezioni di karate per i bambini malati

Iniziativa per venti piccoli ricoverati grazie al corso gratuito organizzato dalla Associazione siciliana per la lotta alle leucemie ai tumori infantili...

Fonte: *italiasalute.it* 28.2.14

Due fratellini guariti grazie al trapianto di staminali

Affetti da una forma rara di immunodeficienza che colpisce 1 bambino su 200mila. Al Dipartimento di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale Bambino Gesù di Roma...

Fonte: *padova24ore.it* 18.2.14

Una lavagna multimediale per i bimbi della oncologia pediatrica di Padova

«Grazie a nome di tutti i nostri piccoli pazienti. Forse non avrete salvato vite, ma avete contribuito a rendere migliore la loro esistenza, perché è importante far loro capire che, nonostante le sofferenze che affrontano ogni giorno, la vita continua, e la scuola è una parte fondamentale nel loro percorso». Con queste parole il professor Giuseppe Basso...

Fonte: *corriere.it* 20.3.14

Teenager malati: meditazione per dormire e sentirsi meglio

SAN FRANCISCO - Studio canadese suggerisce i possibili benefici della «mindfulness». Gold for Kids, progetto a sostegno di bimbi e ragazzi con tumore di Fondazione Veronesi e Aieop...

Fonte: *gazzettadiparma.it* 24.3.14

Dal buio alla rinascita: storie di chi ce l'ha fatta

La lotta di Martina contro il tumore e la solidarietà di Serena: solo due delle testimonianze raccolte nel volume "Svolte"...

Fonte: *blitzquotidiano.it* 31.3.14

"Home": il progetto per far sentire a casa i piccoli malati oncologici

Una lettera "H" su un cartello blu indica la presenza di un ospedale. Ma la fantasia di alcuni bambini aggiunge a quella sola lettera la scritta "o-m-e"...

Fonte: *corriere.it* 14.3.14

Ospedale dei bambini a Monza Un sogno (quasi) realizzato

MONZA -Esattamente un anno fa, nell'Aula Magna dell'Università Milano Bicocca di Monza, il Comitato Maria Letizia Verga presentava il Progetto per la realizzazione del nuovo "Centro Maria Letizia Verga per lo studio e la cura della leucemia del bambino"...

Fonte: *rainews* 1.4.14

Nel Lazio il 70% degli adolescenti consuma alcol. Rischio tumori in crescita

ROMA - In Italia beve il 65% dei 15enni, il 25% dei 13enni e il 12% degli 11enni ma nel Lazio le percentuali crescono. L'Aiom avverte: il consumo in età adolescenziale aumenta il rischio di tumori...

Fonte: *agi.it* 7.4.14

Trovate mutazioni legate a cancro al cervello infantile

WASHINGTON, 7 apr. - Alcune mutazioni genetiche legate a mortali tumori al cervello infantili sono state riportate questa settimana su Nature Genetics in quattro studi indipendenti. Le ricerche potrebbero aiutare gli scienziati a capire le cause di questi cancro cerebrali che colpiscono i bambini...

Fonte: *mo24.it* 11.4.14

Casa di Fausta per i piccoli malati di Modena

MODENA - Una palazzina di 12-15 appartamenti ospiterà i bambini in cura al Policlinico e le rispettive famiglie...

Fonte: *quotidianopuglia.it* 12.4.14

Taranto maglia nera per i tumori infantili: +30% rispetto alla media regionale

Si chiude con un altro dato – l'ennesimo e se possibile il più sconcertante – la "XVIII Riunione scientifica annuale Airtum" tenutasi a Taranto...

Fonte: *repubblica.it* 14.4.14

Ucraina, tagli del 30% alla sanità e i medici aspettano i fondi dalle lotterie per curare i bambini malati di cancro

La crisi ucraina ha svelato un Paese sull'orlo del collasso economico. Con le risorse per la sanità appese a un filo, i rischi più alti sono per i soggetti più vulnerabili, tra cui molti bambini malati di cancro...

Fonte: *corriere.it* 14.4.14

Bambini «nati per vivere» Un libro fotografico racconta il prima e il dopo dei piccoli pazienti curati al San Gerardo di Monza

MONZA - Ci sono esperienze di fronte alle quali l'unico linguaggio possibile sarebbe il silenzio...

Fonte: *ilpesca.it* 16.4.14

Inaugurata la nuova sede del Day Hospital di Oncoematologia Pediatrica

PESCARA - Inaugurata questa mattina, alla presenza delle istituzioni locali e di Lorella Cuccarini, fondatrice di Trenta ore per la vita, la nuova sede del Day Hospital di Oncoematologia Pediatrica presso l'Ospedale Civile...

Fonte: *quotidiano.net* 6.4.14

Progressi nella lotta alle malattie del sangue Il trapianto di midollo osseo

In piazza i volontari dell'Associazione Italiana Leucemie. Arriva il via libera a defibrotide, la cura biotech per incrementare le guarigioni dopo infusione di staminali, ora disponibile anche in Italia...



Fonte: *liberoquotidiano.it* 8.4.14

Nuova cura della malattia veno occlusiva epatica grave

Il primo e unico farmaco utile per il trattamento di questa grave patologia in adulti e bambini di oltre 1 mese di età sottoposti a trapianto di cellule staminali ematopoietiche...

Fonte: *Huffingtonpost.it* 10.4.14

30 ore per la vita: i selfie degli attori per aiutare i bambini malati di tumore

La malattia di un figlio è la prova più crudele e innaturale che un papà e una mamma possano affrontare. Colpisce senza discriminazioni. Non guarda la classe sociale o la provenienza. Ma quando ad essere colpita è una famiglia poco abbiente...

Fonte: *andrialive.it* 17.4.14

«Bene il registro tumori della Bat, ora dati più aggiornati»

«Non possiamo che esser soddisfatti per il riconoscimento del Registro Tumori della BAT», dicono i genitori dei bambini affetti da leucemie, del comitato spontaneo nato ad Andria circa un anno fa...

Fonte: *ilsole24ore.com* 29.4.14

Tumori: nasce oncoguida.it

Diverse le informazioni reperibili sul sito, dalle strutture specializzate in diagnosi e cure all'assistenza sanitaria e previdenziale. Sono presenti, attualmente, informazioni su 1206 strutture sanitarie...

Fonte: *leggilo.net* 23.4.14

Medici e Piccoli Pazienti di Oncologia Pediatrica di Napoli Ballano 'Happy'

Dedicato a tutti quelli che hanno combattuto, stanno combattendo o combatteranno in un reparto di oncologia. Il video è stato girato nelle prime settimane di Aprile 2014 nel Reparto di Pediatria della Seconda Università degli Studi di Napoli (Policlinico Vecchio)...

Fonte: *quotidianosanita.it* 29.4.14

Oncologia pediatrica. Policlinico Gemelli, in reparto istruttori di arti marziali e tecniche di rilassamento

L'opportunità è offerta dal "Kids Kicking Cancer Italia", organizzazione non profit che utilizza le tecniche e la filosofia delle arti marziali per aiutare i bambini affetti da cancro e gravi malattie croniche ad affrontare e gestire meglio la propria patologia...

Fonte: *quotidianosanita.it* 14.5.14

Lorenzin in visita a oncologia pediatrica Umberto I per progetto 'Capitani coraggiosi'

L'iniziativa è rivolta a diffondere un messaggio di fiducia, favorendo la percezione di uno 'spirito di squadra' tra i piccoli malati e chi gli sta intorno tramite il coinvolgimento di personaggi dello sport...

Fonte: *ilfattoquotidiano.it* 14.5.14

Salute, bambini a rischio tra discariche e veleni: c'è uno studio, nessuno lo finanzia

Hanno una possibilità di morte più alta del 4%, ma non si sa molto di più. Perché lo studio epidemiologico dell'Ist. Sup. di sanità sui bambini che vivono tra i veleni non è stato realizzato, anche se costerebbe solo 350mila euro...

Fonte: *vita.it* 26.5.14

Il Manifesto che dà voce a 15mila bambini malati di tumore

«Più attenzione all'oncologia pediatrica», questa la richiesta della Società Europea di Oncologia Pediatrica (SIOPE), delle associazioni che rappresentano i professionisti (ENCCA) e delle famiglie dei piccoli pazienti (ICCCPO). In Italia l'appello è rilanciato da Fiagop e Trenta ore per la vita...

Fonte: *rainews.it* 19.5.14

Primo intervento in Italia di questo tipo Robot salva organi di un bimbo di due anni

Un tumore aggressivo è stato rimosso da un bimbo di due anni senza sacrificare alcun organo, ma anzi ripristinandone la funzionalità: tutto questo grazie all'utilizzo del robot da Vinci in sala operatoria nel Policlinico di Milano...

Fonte: *ilsecoloXIX.it* 22.5.14

Gino Paoli oggi al Gaslini, un aiuto per i piccoli pazienti

Un saluto ai piccoli pazienti e poi la donazione della Siae di 10mila euro per il progetto di chirurgia oncologica dell'apparato muscolo scheletrico. Ora i piccoli pazienti non dovranno più essere operati in altre regioni...

Fonte: *coratolive.it* 26.5.14

Il progetto Martina rompe il tabù sui tumori giovanili. Gli studenti: «Vogliamo essere informati»

Da circa sei anni il Progetto è sostenuto in Puglia dal Lions Club International per diffondere la cultura della prevenzione tumori e dell'informazione tra i giovani...

*Per le vostre occasioni felici,
scegliete tra le bomboniere solidali di
Peter Pan quella che vi piace di più*



Associazione
Peter Pan
Onlus
L'accoglienza del bambino onco-ematologico

Per ulteriori informazioni, visitate il sito: www.peterpanonlus.it, cliccando su " Sostienici"